COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

1 settembre 2019

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 1 SETTEMBRE 2019 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

MULTICAR
GRUPPO AMARÙ
multicaramaru.com



RAGUSA

Via Tumino, in periferia un chilometro di rifiuti «Terroristi ambientali»

Ispica (Ragusa prossima): «Non si può sollerare oltre questo degrado che non comporta solo l'evasione ma anche un serio problema pubblico per salute e ambiente»

Michele Farinaccio pag. II

MODICA

Ospedale Maggiore, Modica (m56) «Così vogliono depotenziarlo»

Concetta Bonini pag. VI

RAGUSA

«Il problema dei disservizi idrici sta diventando sempre più esteso»

Michele Farinaccio pag. II



COMISO

«Quell'ambulatorio per le vaccinazioni è da Terzo Mondo»

Liuzzo (Base) sulla struttura Asp: «Locali fatiscenti, servizi inagibili e rischi per incolumità e igiene, ora le autorità sanitarie e comunali pongano fine a questo scempio»

Valentina Maci pag. VIII



PRONTI, VIA!

Chiaramonte, oggi l'inedita Monti Iblei con il coinvolgimento dell'intera città e una donna al volante tra i concorrenti

Elisa Ragusa, Raffaele Ragusa pagg. IV-V

Vittoria, dal Papa i genitori di Alessio e Simone

Non c'è ancora la data ufficiale ma il quotidiano dei vescovi «Avvenire» anticipa l'udienza che sarà concessa alle famiglie D'Antonio a due mesi dalla tragedia costata la vita ai due bambini di undici anni. In vendita la casa davanti cui piombò il Suv.

Giuseppe La Lota pag. VII

Modica, Castello «Vertenza Igm vediamoci chiaro»

La consigliera Ivana Castello chiede conto e ragione all'amministrazione comunale sulla vertenza dei dipendenti Igm. E richiede la copia di tutte le fatture finora liquidate dal Comune: «Voglio vederci chiaro».

Concetta Bonini pag. VI

La torre del Porto Turistico da oggi è la nuova sede della Protezione civile a mare

Marina di Ragusa. Una nuova moto d'acqua a disposizione del presidio di sicurezza h24

"Uno spazio degno di poter espletare chi lavora con professionalità ed impegno per garantire la sicurezza dei bagnanti è stato messo a disposizione del Presidio comunale di vigilanza e soccorso in mare che da quest'anno è ubicato nella torretta del Porto turistico di Marina di Ragusa". Lo ha detto il sindaco di Ragusa, Peppe Cassì, ieri mattina, nel corso della conferenza stampa svoltasi all'interno della struttura portuale per presentare la nuova sede del presidio e la moto d'acqua che l'Amministrazione comunale ha acquistato per potenziare i mezzi nautici a disposizione dei soccorritori dei bagnanti. Il primo cittadino ha ringraziato tutti coloro che operano all'interno.

Michele Farinaccio pag. III



La torretta del porto turistico che ospita la Protezione civile

Marina di Ragusa oggi data storica con l'esordio in D

La squadra allenata da Salvatore Ulzo esordisce oggi nel campionato di Serie D. Il team rossoblù sarà impegnato allo stadio Aldo Campo di contrada Selvaggio contro il Nola. E' una data storica.

Giovanni Calabrese pag. XI

La Sicilia

Comiso, un ambulatorio da terzo mondo

Centro vaccinazioni. La denuncia di Salvo Liuzzo (Reset) sulle condizioni disastrose della struttura
«Condizionatori guasti, pareti e volte ammuffite, servizi igienici in uno stato pietoso: urge l'intervento»

«Una struttura destinata ad un servizio così importante non si può lasciare in questo stato»

VALENTINA MACI

COMISO. Salvo Liuzzo, responsabile dell'associazione Reset di Comiso, interviene in merito ai locali che ospitano l'ambulatorio vaccinazioni di Comiso, presso l'ex Ospedale Regina Margherita di via Roma: "A seguito di numerose segnalazioni, mi sono recato personalmente presso l'ambulatorio vaccinazioni di Comiso. Le condizioni in cui versano i locali che ospitano il presidio, sono a dir poco disastrose, oltre ogni limite di decenza dal punto di vista logistico, sul piano della salubrità e staticità della struttura".



Il degrado in cui versa la struttura



"Anzitutto ho potuto constatare – continua Liuzzo - che tutti i climatizzatori sono guasti. In questo periodo risulta difficile la permanenza degli utenti nei locali dell'ambulatorio e difficoltoso il lavoro degli operatori sanitari. Nella sala d'aspetto le pareti sono completamente screpolate e ammuffite. Il corridoio che porta all'ambulatorio vede la presenza di un pilastro portante evidentemente danneggiato e buona parte della volta gravemente danneggiata da infiltrazioni d'acqua. Sempre nello stesso corridoio, che consente il transito per il parcheggio stante nel retro dell'edificio, sono presenti abbondanti cumuli di escrementi di volatili, indice della totale assenza di qualsiasi intervento di pulizia di routine, come normalmente dovrebbe essere, specialmente in un luogo adibito all'offerta sanitaria. La parte dei locali adibita ai bagni è in condizioni igieniche e strutturali di grave fatiscenza. Pareti completamente rovinate dalle muffe, pezzi sanitari completamente guasti o divelti. Data la numerosa presenza di utenti in età pediatrica, è gravissima l'assoluta assenza di un'area nursery attrezzata. Insomma, ho potuto constatare uno scenario desolante, da terzo mondo".

L'UTENZA. «Nel 2018 prestata assistenza a circa 4000 pazienti e somministrati più di 9300 vaccini»

"L'ambulatorio vaccinazioni di Comiso - rammenta Liuzzo -, che raccoglie un'utenza piuttosto ampia, solo nel 2018 sono stati assistititi circa 4000 pazienti e somministrati più di 9300 vaccini, rappresenta uno dei fiori all'occhiello della sanità iblea. Questi dati dimostrano che il presidio vaccinazioni è diventato nel tempo insostituibile punto di riferimento della nostra sanità. Mi rivolgo – conclude Liuzzo – al sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, come responsabile della salute pubblica, al direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, e al direttore sanitario, Raffaele Elia, affinché possano essere messe in atto tutte le azioni finalizzate al ripristino delle condizioni di salubrità dei locali e alla corretta manutenzione della struttura".

Madonna delle Grazie, stasera il rito suggestivo della «Sciuta» che chiamerà a raccolta i devoti

Tradizione. La processione si snoderà per le vie principali della città al fine di coinvolgere tutti

COMISO. E' il giorno della festa solenne. Quello in cui sarà onorata la Madonna delle Grazie. Oggi, a Comiso, la fase clou delle celebrazioni che hanno preso il via già la settimana scorsa. In particolare, alle 8, il suono festoso delle campane annuncerà il momento solenne della festa "A Razia". Alle 9 la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal sacerdote Giovanni Bruno Battaglia. La santa messa sarà celebrata in memoria di don Francesco Lo Monaco, primo parroco della parrocchia delle Grazie. Alle 10,30, poi, la santa messa sarà presieduta dal sacerdote Graziano Martorana. La funzione religiosa sarà celebrata in memoria di mons. Rosario Sgarioto, secondo parroco della parrocchia delle Grazie.

Alle 12 ci sarà il rito della discesa del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. Alle 18 la solenne celebrazione eucaristica che sarà presieduta dal sacerdote Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa, e animata dalla corale parrocchiale. Alle 19 la solenne "Sciuta" del venerato simulacro della Madonna delle Grazie. La processione si snoderà per le seguenti vie: corso San Francesco, sosta santuario Immacolata, via Morso, via San Biagio, sosta chiesa Madre, sosta in piazza Fonte Diana. Qui il sindaco leggerà l'atto di consacrazione della città alla Madonna delle Grazie. L'itinerario, poi, reso decoroso dall'intervento dell'impresa ecologica Busso Sebastiano che gestisce il servizio di igiene ambientale in città, proseguirà per via Di Vita, via Conte di Torino, sosta chiesa San Giuseppe, corso Vittorio Emanuele, sosta chiesa Annunziata, corso Vittorio Emanuele, via La Farina, via Morgagni, circonvallazione, via Frategianni dove ci sarà la sosta per lo spettacolo pirotecnico, via Piave, via Ricasoli, sosta Cave Grazie. Qui ci sarà un momento di preghiera con l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento durante il quale le famiglie saranno consacrate alla Madonna delle Grazie. Si proseguirà per via Farini, via Cappellini, vico Stretto, via Farini, via Curtatone, via Flavio Gioia, via Toselli, via Ricasoli, via Galliano, via Crispi, via Tasso, via Camerina, corso San Francesco fino alla chiesa. A conclusione della processione ci sarà l'omaggio canoro alla Madonna.

PROMOZIONE

Il Modica riceve la visita dell'Atletico Scicli Città di Comiso, trasferta insidiosa a Licodia

Coppa Italia. Le squadre iblee testano la propria condizione fisica in gare ufficiali

ANTONELLO LAURETTA

Saranno i "Gabbiani" dell'Atletico Scicli a "battezzare" l'esordio ufficiale del "nuovo" Modica del neo presidente Michele Zocco. I "Tigrotti" rossoblù, infatti, oggi saranno impegnati al "Pietro Scollo" di contrada Caitina per la gara di andata del primo turno di Coppa Italia riservata alle squadre del campionato di Promozione. Match al via alle 16.

Questo pomeriggio, invece, il Città di Comiso esordirà in trasferta contro lo Sporting Eubea per il match d'andata del primo turno di Coppa Italia Promozione. Il tecnico verdearancio Gaspare Violante potrà così saggiare le potenzialità della sua squadra contro una formazione che riavrà di fronte anche in campionato.

Un confronto che si preannuncia interessante anche perché lo Sporting Eubea è accreditato dagli addetti ai lavori come una delle pretendenti al salto di categoria. Violante dovrebbe schierare in avanti i nuovi arrivati Robert Pecorari e Omar Conteh, con il giovane Tumino pronto a intervenire a meno che non opti fin da subito per un tridente offensivo. Scelte queste quasi obbligate in attesa di riavere disponibili Carlo Fazio e Ivan Rimmaudo, il primo in ritardo di preparazione per motivi di lavoro, il secondo alle prese col recupero dopo il grave infortunio patito al ginocchio lo scorso campionato.

Tra i pali, sembra scontato ci sarà l'esperto Maurizio Annese, mentre in difesa dovrebbero giocare gli altri due nuovi arrivi, Giovanni Rotondo e Momou Oudjorobo.



L'allenamento del Modica



Maurizio Annese (Città di Comiso)

La Sicilia

Giggino è arrivato al bivio sul suo futuro decide Conte

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Prima il colloquio con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, poi il vertice di tre ore con le delegazioni M5S e Pd: con due mosse il premier incaricato Giuseppe Conte comincia a sciogliere i primi nodi del governo giallo-rosso imprimendo un'accelerazione che nella strategia del Professore è ormai decisiva per ultimare l'intesa. Gli ultimi due giorni, infatti, avevano visto Pd e M5S insabbiarsi in uno stallo molto pericoloso, con un nodo che peraltro resta ancora irrisolto: il ruolo di Luigi Di Maio nel futuro governo. Sarà Conte, in prima persona, a occuparsi della questione del vicepremierato per il leader M5S, stretto tra le condizioni imposte dal Pd - per Zingaretti la questione è «di vita o di morte» sebbene altre ali Dem siano più aperturiste - e la necessità di dare il giusto peso alla forza che lo ha portato a Palazzo Chigi.

Certo, il duro intervento di Di Maio dopo le consultazioni non è stato, secondo diverse fonti parlamentari, ben accolto da Conte. Anche perché il premier, rispetto al governo giallo-verde, vuole avere essere un capo di governo a tutti gli effetti e non un garante di un contratto. Per questo quando stamattina Conte si reca al Colle, rinviando di oltre due ore il vertice previsto con le delegazioni Pd-M5S, l'animo del premier è tormentato a tal punto da fargli affiorare l'idea di una clamorosa rinuncia. Il risultato del confronto con Mattarella è, in fondo, la messa in campo di una strategia comune: imprimere un'accelerazione decisiva alla formazione del governo anche per mettere il più possibile alle strette sia il M5S che il Pd.

A riunirsi, nei pressi di Montecitorio, è stato ieri lo stato maggiore del Movimento. Al tavolo quello che ormai è il nuovo gabinetto di guerra pentastellato: da Vito Crimi a Riccardo Fraccaro, dai capigruppo fino a Paola Taverna e Nicola Morra. In collegamento Skype ci sono Alessandro Di Battista (reduce da un nuovo post non certo morbido con i Dem), e Alfonso Bonafede. Il risultato è un passettino avanti verso i Dem. Ma i dubbi di Di Maio sul suo ruolo nell'esecutivo non sono diradati: la trincea del M5S resta e costringe Conte ad una decisione non facile. Anche perché, sul governo, il premier vuole dire la sua, puntando su nomi di alto profilo, a partire da quei ministeri sui quali è alta la vigilanza del Colle: Economia, Interno, Esteri. Ministeri per i quali si punta a tecnici (per il Mef girano sempre i nomi di Scannapieco, Rossi, Franco, Cottarelli) laddove il resto della squadra sarà politico. E c'è sempre un'incognita: il ruolo di Di Maio, soprattutto se non farà il vicepremier. Tra lunedì e martedì, comunque, l'intesa potrebbe avere anche la certificazione di Rousseau. La votazione, in linea con le intenzioni di Conte, è stata anticipata. E' un voto su cui il M5S punta molto per compattare la base. E, si mormora nel Movimento, punta tutto anche chi vuole che l'abbraccio ai Dem non si faccia.

LO SCENARIO

Asse Colle - Palazzo Chigi la fiducia entro sette giorni

FABRIZIO FINZI

ROMA. Nessuna subordinata: se entro la fine della settimana Giuseppe Conte non riuscirà ad esprimere un governo e rinuncerà all'incarico ci saranno solo le elezioni. Ormai a novembre. Sergio Mattarella formerà in tempi brevi un governo di garanzia destinato a prendere la sfiducia in Parlamento. Un nuovo esecutivo quindi per portare ordinatamente il Paese alle urne.

Questa è una delle poche certezze che accompagnano in queste ore convulse il cammino del premier incaricato Giuseppe Conte che proprio ieri mattina ha riferito al capo dello Stato dei progressi (pochi) e delle difficoltà (molte) che sta incontrando sulla strada che potrebbe riportarlo a palazzo Chigi. Tanti ostacoli conditi da un clima di sfiducia che hanno portato il premier a valutare anche una rinuncia prematura dell'incarico. Forse solo un pensiero recondito. Più probabilmente una mossa tattica per fare pressione sulle forze politiche manifestando stanchezza per il protrarsi di veti contrapposti.

Anche se dal Colle riportano l'incontro di ieri tra presidente e premier nell'alveo della normalità definendolo fisiologico all'interno di una crisi di governo, Conte ha almanaccato al capo dello Stato tutte le difficoltà che sta incontrando, a partire dalla ratio con la quale intende impostare la composizione della squadra di governo. In oltre un'ora di colloquio (chiesto dal premier) si saranno probabilmente sommate due impazienze: quella di Mattarella che sin dall'inizio della crisi ha dettato un'agenda stretta, forse memore degli oltre tre estenuanti mesi che sono serviti per la nascita del governo con la Lega; quella di Conte che ha capito quanto il fattore tempo incide sull'emersione dei veri nodi.

Sicuramente Conte avrà tracciato a Mattarella l'affresco ministeriale anticipando rose di profili per i ministeri chiave, a partire da Economia, Esteri e Interni.

L'accelerazione è chiara e si può ipotizzare un timing: lasciando da parte il nodo dei vicepremier, domani il premier incontrerà le delegazioni dei terremotati e dei disabili; lo stesso giorno o martedì il voto di Rousseau e probabilmente una direzione dem per il via libera dei due partiti. Mercoledì potrebbe arrivare lo scioglimento della riserva e la presentazione della lista dei ministri al presidente per le osservazioni e il nulla osta finale di Mattarella. Con giuramento possibilmente lo stesso giorno o giovedì e prima riunione del Cdm. Con questo percorso sarebbe possibile ottenere la fiducia di Senato e Camera entro la fine della settimana.

Giornale di Sicilia

La crisi politica

Vertice Pd-M5S con Conte Il programma prende forma

Incontro con Mattarella. Protesta di Grasso sul mancato coinvolgimento di Liberi e Uguali

Giampaolo Grassi

ROMA

La trattativa sul programma è decollata. Nel lungo vertice a Palazzo Chigi con Giuseppe Conte, Pd e M5S hanno cominciato a sciogliere il grumo che da un giorno stava bloccando il dialogo. E che aveva portato il premier incaricato a ventilare addirittura la possibilità di rinunciare al mandato. Il quadro si è chiarito anche grazie all'incontro al Quirinale che ha aperto una giornata tutto sommata fruttuosa. In un'ora e più di faccia a faccia, Conte ha confidato a Sergio Mattarella tutte le preoccupazioni per le liti fra i promessi alleati. Gli ostacoli restano infatti tanti e si concentrano sempre più sulla composizione della squadra di governo.

A far salire la tensione erano stati i venti punti messi sul piatto da Luigi Di Maio, con tanto di richiamo alle elezioni nel caso in cui non fossero stati accolti nei piani del governo, e la reazione del Pd, che aveva definito l'uscita del leader M5S un «inaccettabile ultimatum». Senza considerare che, fin dall'inizio, il confronto è stato scandito dai veti e dai rilanci. D'altronde, la disputa è fra partiti che devono far digerire al proprio elettorato un'alleanza imprevista fino a poco fa. Come nel tiro alla fune, ognuno deve portare l'altro dalla propria parte. In più, i Cinque Stelle guardano non senza ansia al risultato senza appello che uscirà dalla consultazione su Rousseau prevista tra lunedì e martedì.

Sui programmi le posizioni si stanno avvicinando. Al vertice di Palazzo Chigi con il premier, hanno partecipato i capogruppo alla Camera e Senato del Pd, Graziano Delrio e Andrea Marcucci, e dei Cinque Stelle, Francesco D'Uva e Stefano Patuanelli. Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio tessono la tela dietro le quinte, lasciando ai fiduciari le trattative. Zingaretti ha incontrato i suoi al Nazareno, Di Maio ha riunito lo stato maggiore in una casa in centro a Roma. Ufficialmente la nave va. ma ancora manca l'incontro tra i leader.

Sia il M5S sia il Pd hanno fatto sapere che nell'incontro con Conte sono stati fatti passi avanti. I pentastellati hanno detto di aver ottenuto lo stop agli inceneritori, la revisione delle concessioni autostradali e il taglio dei parlamentari. Mentre i dem hanno sostenuto di aver portato a casa il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori e una nuova legge sull'immigrazione.

Decolla la trattativa Ma nel corso della giornata il presidente incaricato ha persino pensato di mollare



Liberi e Uguali. Pietro Grasso

Ma il vero terreno di confronto sarà chi mettere dove: quanti ministri Cinque Stelle, quanti dem. «Ora Conte - ha scritto il capogruppo Pd Andrea Marcucci - deve e portare al Colle nel più breve tempo possibile una squadra di governo che sia realmente di qualità».

Non è un mistero che sia stato proprio questo l'aspetto più spinoso della trattativa, con il Pd inizialment

e scettico sul Conte bis e che accusava Di Maio di pretendere poltrone di peso, come quella da vicepremier.

Mentre i protagonisti portano avanti le trattative, i comprimari bussano alla porta, forti del contributo che possono dare a Palazzo Madama, dove i numeri non sono blindati. «Le interlocuzioni sul programma sono esclusivamente tra Pd e M5S - ha scritto Pietro Grasso (Leu) - Evidentemente l'intenzione è fare da soli, sia al Governo che in Senato. Auguri». Ma poi il premier incaricato Giuseppe Conte ha provato a fare da pompiere e in una nota da Palazzo Chigi si legge che «ha ricevuto da Leu un documento contenente i loro contributi programmatici. Il documento è stato distribuito alle delegazioni presenti nell'incontro a Palazzo Chigi. Ci sono già stati contatti telefonici e prossimamente ci saranno anche incontri».

Nel centrodestra Matteo Salvini parla di «governo truffa» e continua a chiedere il voto, chiamando in causa con tono critico anche il Colle. «Presidente Mattarella basta - è la posizione del leader della Lega - metta fine a questo vergognoso mercato delle poltrone, convochi le elezioni e restituisca la parola e la dignità agli Italiani». Forza Italia continua a caldeggiare un alleanza col vecchio alleato: «Serve un centrodestra unito che possa contrastare il possibile governo delle due sinistre». dice la capogruppo azzurra alla Camera Mariastella Gelmini. E la leader di Fdi, Giorgia Meloni, si rivolge al premier incaricato. «Conte dimostri che i complimenti ricevuti di politico "serio e rispettoso delle istituzioni» sono meritati - dice - prenda atto che non ci sono più le condizioni per formare un Governo e rimetta l'incarico nelle mani del presidente Mattarella».

Giornale di Sicilia

Se il premier incaricato non troverà soluzioni, si andrà al voto

Il Colle non cerca alternative

Fabrizio Finzi

ROMA

Nessuna subordinata: se entro la fine della settimana prossima Giuseppe Conte non riuscirà ad esprimere un governo e rinuncerà all'incarico ci saranno solo le elezioni. Ormai a novembre. Sergio Mattarella formerà in tempi brevi un governo di garanzia destinato a prendere la sfiducia in Parlamento. Un nuovo esecutivo quindi per portare ordinatamente il Paese alle urne.

Questa è una delle poche certezze che accompagnano in queste ore convulse il cammino del premier incaricato Giuseppe Conte che proprio ieri mattina ha riferito al capo dello Stato dei progressi e delle difficoltà che sta incontrando sulla strada che potrebbe riportarlo a palazzo Chigi.

Anche se dal Colle riportano l'incontro di ieri mattina tra presidente e premier nell'alveo della normalità definendolo fisiologico all'interno di una crisi di governo, Conte ha almanaccato al capo dello Stato tutte le difficoltà che sta incontrando, a partire dalla «ratio» con la quale intende impostare la composizione della squadra di governo. In oltre un'ora di colloquio (chiesto dal premier) si saranno probabilmente sommate due impazienze: quella di Mattarella che sin dall'inizio della crisi ha dettato un'agenda stretta, forse memore degli oltre tre estenuanti mesi che sono serviti per la nascita del governo con la Lega; quella di Conte che ha capito quanto il fattore tempo incide sull'emersione dei veri nodi.

I prossimi giorni
Un esecutivo di garanzia potrebbe essere varato solo per accompagnare il Paese alle elezioni

Riserbo assoluto al Quirinale, com'è ormai consuetudine da giorni. Ma la composizione di un governo si realizza attraverso l'intreccio virtuoso di programmi e ministeri. Ed è noto che sui temi fondamentali - come l'ancoraggio dell'Italia all'Europa e la tenuta dei conti pubblici attraverso almeno un contenimento del debito - il presidente della Repubblica vigilerà. La scelta dei ministri spetta al premier incaricato, ma alla fine il presidente deve metterci la propria firma. Se quindi ieri non sono stati fatti nomi, sicuramente Conte avrà tracciato a Mattarella l'affresco ministeriale anticipando rose di profili per i ministeri chiave, a partire da Economia, Esteri e Interni.

L'accelerazione è chiara e si può ipotizzare un timing in attesa che domani o martedì il voto di Rousseau e probabilmente una direzione dem diano il via libera definitivo.

Giornale di Sicilia

In settimana riapre l'Ars

E il Pd in Sicilia tende la mano ai Cinquestelle su manovra e Ato

Alle aperture di Lupo i grillini non hanno risposto, ma sottotraccia qualcosa si muove

Giacinto Pipitone

PALERMO

Il primo test avverrà nella settimana che si sta aprendo. Pd e grillini all'Ars hanno la forza per bloccare una delle leggi più attese dal centrodestra, il Collegato alla Finanziaria. Poi potrebbero anche pilotare nella direzione a loro più gradita il voto sulla riforma degli Ato rifiuti.

I Dem ci provano e lavorano all'intesa. I grillini ufficialmente tengono separate le votazioni all'Ars dalle intese politiche. E però sotto traccia qualcosa si muove per avvicinare anche in Sicilia i due promessi sposi a Roma.

Movimento 5 Stelle e Pd possono contare all'Ars su 30 deputati, a cui si potrebbe aggiungere Claudio Fava. Per avere la maggioranza ne servirebbero altri 4 ma considerando i malesseri costanti nel centrodestra la partita sarebbe aperta anche così.

Il capogruppo del Pd, Giuseppe Lupo, ha già fatto i conti e si prepara ad aprire i giochi da lunedì, quando il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché consulterà i partiti per chiedere un accordo sulle norme da approvare col Collegato. Sul tavolo ci sono 98 articoli che costano una cinquantina di milioni e che in gran parte erogano contributi. È una legge che i grillini già prima della pausa estiva avevano definito clientelare. E sfruttando questa premessa Lupo chiede ai 5 Stelle di lavorare per bloccare la legge e passare ad altro. Sarebbe un colpo durissimo per il centrodestra e una prova di forza per l'asse Pd-grillini. «Il governo Musumeci ha perso la bussola - è l'esordio di Lupo -. Non ha più senso parlare ad ottobre del disegno di legge Collegato alla Finanziaria 2019. Il governo presenti piuttosto la manovra per il 2020 da approvare entro l'anno con interventi a sostegno dell'occupazione».

Finora, almeno ufficialmente, non ci sono stati contatti fra i dirigenti Pd e quelli grillini. Ma in vista delle «consultazioni» annunciate da Micciché si proporrà per entrambi l'occasione.

Se l'asse Pd-grillini riuscisse a bloccare il Collegato si aprirebbe automaticamente una seconda chance di collaborazione, dal peso politico ancora maggiore. Nel calendario dell'Ars tornerebbe in primo piano la riforma degli Ato rifiuti. E anche su questo tema Lupo invita i grillini a far fronte comune, ricordando che già in commissione la «comunione di intenti» aveva portato all'approvazione di emendamenti che hanno modificato il testo. Una prospettiva che il Pd vorrebbe replicare su una delle leggi simbolo del governo Musumeci.



Grillino. Giampiero Trizzino

I numeri in aula
I due gruppi possono contare su 30 deputati e potrebbero convincere dei franchi tiratori

In realtà, va detto, in tutte le poche dichiarazioni ufficiali i grillini finora hanno rifiutato la mano tesa del Pd siciliano. Giancarlo Cancelleri, il luogotenente di Di Maio nell'Isola, tace da giorni ma ha sempre negato la possibilità di estendere il patto. Tace il capogruppo Francesco Cappello. Giampiero Trizzino ammette invece che all'Ars è già stato fatto fronte unico su temi condivisi ma ricorda che proprio sulla riforma dei rifiuti sono emerse invece differenze di impostazione.

Il punto è che i grillini temono l'ira della base e vogliono sbarrare la strada al Pd su quello che ritengono il vero obiettivo politico: un'alleanza in vista delle Amministrative di primavera.

Nell'attesa che le votazioni all'Ars avvicinino i due partiti, anche Leoluca Orlando sposa la linea del patto: «Il Pd sta ridefinendo il ruolo e la visione: nessun passo indietro. No ai decreti Sicurezza disumani e incostituzionali. La discontinuità deve portare a scelte strategiche per il Sud. Serve un forte ministero per la Coesione territoriale. È difficile avere come interlocutore un soggetto in confusione. Ma meglio interloquire con un soggetto in difficoltà che lasciare al governo un aspirante fascista che vuole pieni poteri».

La Sicilia

Il centrodestra sempre più a pezzi Forza Italia: «Tutta colpa di Salvini»

La Lega attacca Fi: un altro partito del no, come il M5S. La replica: sbagliate nemico

MICHELA SUGLIA

ROMA. Passi il primo "tradimento" un anno fa, quando la Lega preferì i Cinquestelle come alleati di governo. Ma non un secondo, scegliendo stavolta l'autarchia e quasi silurando il partito di Silvio Berlusconi, paragonato al nemico storico. «Non abbiamo bisogno di niente e di nessuno», è il messaggio che Matteo Salvini manda apertamente agli azzurri in un comizio nel padovano. E spiega: «Se siamo usciti da un'alleanza perché non ci facevano fare le cose, non è che entriamo in un'altra...». Per Forza Italia è troppo. «Salvini sbaglia nemico», denuncia e tira fuori le unghie, ricordando i patti che legano il centrodestra in molti territori e quelli che potrebbero saltare alle prossime regionali, complice il "pericolo giallo-rosso".

«È inaccettabile che Salvini ci paragoni ai 5S», tuona la capogruppo al Senato Anna Maria Bernini, anche perché FI è «il partito del fare, altro che no», rimarca. L'altra capogruppo Mariastella Gelmini ricorda che i leali sono loro, tanto che «abbiamo votato perfino alcuni provvedimenti del governo gialloverde». Non risparmia critiche a Salvini nemmeno Mara Carfagna, che però guarda avanti: se nascerà un'alleanza giallorossa «noi dobbiamo costruire l'alternativa», annuncia in un'intervista alla Stampa, e immagina nuovi schieramenti politici con M5s-Pd da un lato e centrodestra dall'altro, per cui «vedrà la luce un nuovo bipolarismo».

Ma finora di unità nel centrodestra se n'è vista poca, e nonostante le schermaglie in corso tra il Nazareno e il Movimento di Di Maio, alle prese con una trattativa di governo ancora ballerina. Anzi, le crepe tra Lega e FI si fanno più profonde. Del resto la sensazione che il leader leghista stia correndo da solo, per uscire dalla crisi, è diffusa. L'ultimo esempio è l'appello lanciato al presidente Mattarella: «Metta fine a questo vergognoso mercato delle poltrone, convochi le elezioni e restituisca la parola e la dignità agli italiani», chiede l'ex vicepremier. Ma perché, in questa richiesta, non coinvolge il resto del centrodestra? si chiedono molti forzisti. «Non esiste il centrodestra dei buoni e quello dei cattivi», ironizza Giorgio Mulè, convinto che in questo momento non servano né le «pretese di autosufficienza» della Lega né le «patenti di coerenza» rivendicate da Fratelli d'Italia. E conclude: «Solo se uniti, il centrodestra ha vinto e può tornare a vincere». A proposito di prossime vittorie o sconfitte, è la Gelmini ad ammonire il segretario della Lega: «Salvini dovrebbe essere lungimirante, da soli non si va da nessuna parte. A cominciare dalle imminenti regionali - sottolinea la deputata - dove potrebbero profilarsi accordi o accordicchi in salsa giallorossa». Il caso dell'Umbria è il più vicino (si vota a ottobre) e il più rischioso.



Su Facebook il post ironico di Salvini che mette a raffronto le presenze a un incontro del Pd con quelle di una convention leghista: non specifica però l'orario